

NOTE – UN LIBRO: Edoardo M. Palma, *Dall'uomo "animale" l'uomo "spirituale". Temi di antropologia paolina, Assisi 2019*

La visione paolina dell'uomo, pilastro fondamentale dell'intera antropologia cristiana, è costruita sul passaggio dall'uomo "animale" a quello "spirituale" in Cristo. L'obiettivo di questo saggio è quello di descrivere le principali linee direttrici del pensiero antropologico dell'Apostolo. E ciò seguendo come traccia la Lettera ai Romani, alla quale vengono integrati di volta in volta alcuni brani presi dagli altri testi paolini (1-2Cor, Gal, Fil, Ef, Col, 1-2Tm).

Dopo una corposa presentazione di Cristo (Rm 1,1-7), dal cui mistero sgorga la salvezza per l'intera umanità (cf Fil 2; Ef 1-2; 2Cor 4; Col 1-2), e dello stesso Paolo in quanto esempio della nuova umanità in Lui (Rm 1,8-15; cf 1Cor 9; Fil 3; 1Tm 1; 2Tm 4), il testo della Lettera ai Romani presenta la drammatica situazione di peccato in cui versa il mondo (1,18-32).

Certo, non è da escludere a priori la possibilità che vi siano persone che compiano il bene (2,7,16). Tuttavia, al di fuori della fede cristiana ciò non potrà mai avvenire pienamente (3,1-18). Si giunge così alla tremenda constatazione per la quale dinanzi a Dio nessuno, neanche chi conosce la sua volontà mediante la Legge, può ritenersi giusto (3,19-20).

L'unica via della vera salvezza per l'uomo è, dunque, Cristo e la fede in Lui (3,21-22). Per essa, infatti, si determina il passaggio dall'uomo "animale" a quello "spirituale", con il dono dello Spirito e la conseguente realizzazione tra Gesù e il discepolo di un legame essenziale. Questo, infatti, toccando il livello ontologico dell'esistenza umana (Gal 3), fa del cristiano una nuova creatura in Lui (2Cor 5) e un vero figlio del Padre.

Chi è allora il battezzato? È colui che deve vivere ogni giorno la grazia ricevuta in Cristo nella propria vita personale, morendo al peccato (Rm 6,1-7) e crescendo sempre nella giustizia perfetta (6,8-14), fino alla piena conformazione a Lui (6,15-23). È ciò che lo stesso Paolo chiama "santificazione" (6,19). Con gli aiuti interiori dello Spirito (8,1-8.25-30), l'uomo riesce infatti a vincere le seduzioni del peccato (Gal 5; Ef 6), potendo così camminare nelle virtù (Rm 5,1-5), verso la gloria futura (8,23).

Nella parte finale della Lettera ai Romani l'Apostolo indica poi come vivere tutto questo nelle concrete situazioni dell'esistenza umana. Si inizia dal buon esercizio del proprio carisma e ministero (12,3-8), secondo le leggi della carità (1Cor 13). E ciò obbedendo alle autorità costituite (Rm 13), nel rispetto della libertà e vocazione altrui (cap. 14). Il tutto rimanendo sempre in comunione di grazia e di verità con Cristo (cap. 15) e con ogni altro membro del suo corpo, che è la Chiesa (cap. 16; 1Ts 2).

Per il linguaggio adottato – volutamente semplificato –, rivolgo questi temi di antropologia paolina non solo agli studenti di teologia, ma anche a tutti coloro che vogliono dedicarsi all'approfondimento di una tematica così importante per la fede cristiana.

L'Autore

## Non ne sono stati purificati dieci?

Per ogni dono che il Signore ci elargisce va elevato a Lui un inno di benedizione, lode, ringraziamento, gloria. Quando si chiede una grazia e Lui la concede, appena la grazia è data, all'istante deve innalzarsi dal nostro cuore una grande preghiera di riconoscenza. Tutto è da Lui e per Lui. Se poi la grazia è data per intercessione di Cristo Gesù, è giusto che si ringrazi il Padre per mezzo del suo Mediatore. Per il Mediatore il dono è stato ottenuto, per il Mediatore deve innalzarsi la preghiera di benedizione, lode, rendimento di grazie. Ma la grazia non solo è chiesta, molte grazie sono date direttamente dal Signore senza nessuna nostra richiesta. Anche per queste grazie lui va lodato, benedetto. Celebrato nei secoli dei secoli. Grande è la sua misericordia, infinito il suo amore, eterna la sua carità per i figli degli uomini.

Oggi vi è un grande peccato nel quale siamo caduti. Questo peccato ha un nome: disprezzo e sciupio della grazia del Signore. Oggi si disprezzano i sacramenti, la Parola del Signore, la Chiesa, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Padre dei cieli. Il nostro Dio ogni giorno interviene con una pioggia di grazie, benedizioni, sostegno, aiuto, ma noi di tutto questo bene divino neanche ne prendiamo una milionesima parte. Tutto sciupiamo e tutto disprezziamo con la nostra superficiale partecipazione, frutto della nostra stoltezza e insipienza. Il Signore ci concede un mare di misericordia capace di elevare al sommo della santità la nostra vita e noi l'accogliamo non secondo verità, la riceviamo senza sapienza e intelligenza,

neanche la vogliamo accogliere. Siamo così sazi di noi stessi da reputarci ormai giunti al sommo della perfezione cristiana. In realtà si è solo alberi secchi che non producono alcun frutto di vita eterna né per noi stessi e né per gli altri. La sterilità nella missione evangelizzatrice e santificatrice è il segno che da parte nostra c'è sciupio di tutta la grazia che il Signore ci elargisce giorno per giorno.

Si partecipa alla Santa Messa e si rimane così come si è entrati in Chiesa. Con leggerezza, superficialità, a volte anche con il peccato grave nell'anima si riceve l'Eucaristia, senza che questa possa produrre un solo frutto di conversione. Non solo siamo distratti noi, impediamo che altri possano ascoltare con il nostro continuo disturbo. Anche il sacramento della confessione viene ricevuto solo per avere la coscienza a posto, ma non per iniziare un vero cammino di rinnovamento spirituale. La grazia sciupata, disprezzata, vanificata ci rende responsabili dinanzi al Signore. Nessuno domani potrà giustificarsi nel giorno del giudizio. Il Signore gli mostrerà tutte le grazie a lui concesse e che da lui puntualmente sono state vanificate. A chi molto è stato dato, molto sarà chiesto. Il Padre celeste non consuma per nulla la vita dei suoi servi fedeli. Per ogni Parola di luce data e non accolta renderemo conto oggi e nell'eternità. Madre di Dio, convinci i nostri cuori perché accogliamo ogni grazia, elevando continuamente al Signore nostro Dio un inno di grande lode.

Mons. Costantino Di Bruno

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## APOSTOLO, PAROLA E POTENZA DELLO SPIRITO INSIEME

*Riflessioni a partire dalla Catechesi sugli Atti degli Apostoli:*

*4 di S.S. Francesco (26.6.2019)*

«**E**rano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2,42ss). Questa icona, su cui ha riflettuto Papa Francesco nell'Udienza del 26 giugno scorso, viene presentata nel contesto vitale della prima comunità cristiana, frutto della predicazione kerigmatica dell'Apostolo Pietro e della potenza dello Spirito Santo che, nella sua libertà e sapienza divina, aggregava al nucleo nascente della Chiesa, "coloro che erano salvati" (At, 2,48).

In questo breve articolo intendo evidenziare alcuni aspetti della pericope biblica in questione, che possono aiutarci a edificare il nostro edificio spirituale.

Anzitutto essa segue il grande discorso "kerigmatico" di Pietro, nel giorno di Pentecoste, quando nel Cenacolo gli Apostoli erano stati trasformati in uomini nuovi dalla potenza dello Spirito che era disceso su di loro: era nata la comunità ecclesiale, e con tale potenza si presentano al mondo annunciando il mistero di Cristo: Apostolo, Parola e Potenza dello Spirito insieme. Quando l'Apostolo del Signore annuncia e ricorda il Vangelo secondo verità e cammina facendosi animare dallo Spirito, il Signore compie sempre il prodigio di aggregare alla sua Chiesa uomini e donne di ogni luogo e condizione, poiché tale comunione ha la forza di "trafiggere il cuore" e suscitare la domanda che avvia il cammino della conversione e della fede: "cosa dobbiamo fare?".

È qui che la Chiesa nascente cresce, si alimenta e si caratterizza nelle sue dimensioni vitali e paradigmatiche, poiché all'annuncio della Parola segue la conversione, il Battesimo, la remissione dei peccati e il dono dello Spirito. Se da un lato, quindi, l'atten-

zione va posta sull'azione dell'Apostolo che annuncia nello Spirito Santo, dall'altro vi sono i membri della comunità che devono ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, vivere la comunione reale con gli altri fratelli, sia spirituale che materiale, mettere al centro della propria esistenza credente l'Eucaristia e interpretare la propria vita come dono.

Dinanzi alla Parola del Vangelo e al dono dello Spirito tutti siamo chiamati a sentirci interpellati e responsabili, ciascuno secondo il proprio ministero e il dono di grazia ricevuto, della vita e della missione della Chiesa. Afferma Papa Francesco: «Il racconto degli Atti ci permette di guardare tra le mura della domus dove i primi cristiani si raccolgono come famiglia di Dio, spazio della koinonia, cioè della comunione d'amore tra fratelli e sorelle in Cristo. Si può vedere che essi vivono in un modo ben preciso».

Qual è questo modo ben preciso? Una vita vissuta da uomini nuovi, rinati dall'acqua e dallo Spirito, una vita vissuta nell'obbedienza al Vangelo e al comandamento della carità, nel sostegno reciproco e nella solidarietà. Con un'espressione cara a San Gregorio Magno, un vissuto che diventa a sua volta praedicatio. Ecco allora l'altro prodigio che opera il Signore nei cuori: i cristiani che godono della stima e della benevolenza del popolo, una stima come strumento di annuncio, avvicinamento al Signore e credibilità del Corpo di Cristo.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti ad essere sempre membra fedeli e credibili, in parole e opere, della Chiesa del Signore, comunità da amare, servire con tutto il dono della nostra vita.

Sac. Flavio Placida

IL GIORNO  
DEL SIGNORE  
RITO AMBROSIANO

Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare  
(VII DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI – ANNO C)

**Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti (Is 66,18b-23)**

Questa particolare profezia non si compie per solo intervento di Dio nella storia. Si compie per opera degli Apostoli del Signore e per ogni altro discepolo, che in comunione gerarchica con loro, partecipa al ministero dell'evangelizzazione dei popoli e delle nazioni. Non siamo più nell'Antica Alleanza, ma nella Nuova, Nell'Antica il sacerdozio era riservato ai soli figli di Aronne. Ora invece anche tra i popoli il Signore prende sacerdoti leviti. Sono questi sacerdoti leviti che dovranno celebrare il culto del Vangelo, il culto della predicazione, il culto dell'annuncio e dell'evangelizzazione. Tutto è dall'opera di questi sacerdoti, se essi vengono meno nel loro mistero la profezia non si compie. Il mondo senza evangelizzazione non potrà mai andare a Cristo e per Cristo condotto al Padre. Oggi il compimento di questa profezia è fortemente compromesso. Si sta insegnando al mondo che non vi è alcun bisogno di Cristo per la salvezza.

**Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? (1Cor 6,9-11)**

Fede è credere che ogni Parola di Dio infallibilmente si compie. Oggi la Parola di Dio, Parola che lo Spirito Santo ha ribadito ancora una volta per mezzo del suo Apostolo, ci invita a non illuderci. Né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. Ecco cosa è la fede: se venissero diecimila Angeli del cielo a dire che questa Parola di Dio è stata abrogata e che ormai tutti erediteranno il suo regno eterno, io dovrei credere che è una prova per me.

Gli Angeli sono venuti per appurare la verità della mia fede nella Parola. Se io credo nella Parola, dirò loro che mi stanno ingannando. Io resto nella Parola. Se non credo nella Parola, dirò che quanto essi hanno detto è vero. Se non si deve credere agli Angeli, neanche a nessun altro uomo si dovrà credere. Nessuno potrà dire abrogata una sola lettera della Parola del Signore.

**Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,44-52)**

Gesù, dal buon tesoro del suo cuore, nel quale abita lo Spirito Santo, trae ogni Parola di verità, luce, giustizia, amore, grande carità, senza mai contraddire una sola Parola tratta dal cuore del Padre nell'Antico Testamento. Anzi alla Parola del Padre ha dato pieno compimento in ogni cosa. Il compimento non è nella lettera, ma nello Spirito Santo, nella sua verità, nella sua luce. Se il discepolo di Gesù è nello Spirito Santo, anche lui dal buon tesoro che è lo Spirito di Dio, trarrà verità su verità, luce su luce dalla Parola di Cristo Gesù. Se lo Spirito non è nel suo cuore, perché in esso abita il male, allora sulla sua bocca parlerà il peccato e pronuncerà i suoi oracoli, ma sono oracoli di morte e non di vita. In verità oggi gli oracoli del peccato sono devastanti. Stanno distruggendo tutta la sana dottrina e la più autentica moralità che nasce dalla Parola. Questi oracoli di peccato stanno invadendo ogni cuore. Ormai non si pensa più dallo Spirito Santo ma dalla menzogna che viene fuori dal cuore dei cristiani privi di Cristo e della sua luce, vuoti di Spirito Santo e della sapienza nelle cose di Dio.

a cura del teologo,  
Mons. Costantino Di Bruno